

dal
16 maggio
al
25 maggio 1964



**Mostra del gruppo “Allievi
del Liceo Chateaubriand,,**

“ Il Camino ,, Via del Babuino, 44-45-a Roma

Il gruppo degli Allievi del Chateaubriand dedica questa
Mostra alla loro insegnante Signora Lidia Franchetti

L'EXPOSITION de peinture et de sculpture présentée du 16 au 25 mai par la Galerie « Il Camino » intéresse de près le Lycée Chateaubriand puisque la presque totalité des oeuvres en sont signées par des élèves ou d'anciens élèves, préparés et formés par notre professeur de dessin Madame Lidia FRANCHETTI.

Madame FRANCHETTI, élève elle-même de DESPIAU et médaille d'or de l'Exposition Internationale des Arts et Techniques tenue à Paris en 1937, enseigne au Lycée depuis 1938. Elle dirigeait aussi, avec son mari le peintre Vladimiro FRANCHETTI, un Atelier où nombre de jeunes, intéressés par ses cours venaient chercher l'occasion et les moyens d'affirmer des dons, d'explorer des voies, et d'entreprendre, dans le domaine enchanté des couleurs et des formes, leur propre découverte. Certains y ont trouvé une vraie vocation d'artiste.

L'originalité et le charme de cette Ecole est que l'on y entre élève, que l'on y devient disciple sans s'en douter, et qu'on y développe peu à peu une maîtrise qui apporte les grandes joies de l'expression libre. Madame FRANCHETTI « borne son ambition », selon ses propres paroles et avec quelque humour, à « apprendre à voir »: la couleur exacte et la juste proportion des objets engagés dans une composition expressive. Elle est fière d'avoir obtenu de ses élèves, un jour, qu'ils dénombrent 64 « verts » différents. Elle se compare elle-même volontiers à un sourcier qui cherche patiemment le signe ténu à quoi elle reconnaîtra qu'un don est là, qui demande à affleurer et à s'épancher librement.

in copertina:

il medaglione di Chateaubriand è stato eseguito da Jean Marin (12 anni)

Lorsqu'elle l'a décelé, — par une joie, une aisance, devant certains sujets, certaines couleurs — elle fait entrer son élève dans la familiarité de tels ou tels grands maîtres, français et italiens le plus souvent, lui en apprend les leçons éminentes et oriente alors avec plus d'assurance sa formation.

MADAME FRANCHETTI est heureuse de dire que certains enfants demandent comme cadeau à leurs parents de venir peindre dans son Atelier. L'application qu'ils mettent ensuite à ces séances, l'assiduité à laquelle ils s'astreignent, malgré le travail scolaire souvent lourd par ailleurs, le sacrifice qu'ils font de leurs loisirs, sont sa meilleure récompense.

Les oeuvres exposées ici sont diverses et se situent à différents niveaux. Certaines sont encore gauches et timides. Mais d'autres laissent éclater déjà une sûreté et un talent évidents. Quelques-uns des exposants n'envisagent pas d'autre métier, plus tard, que de continuer à peindre.

Il nous a paru intéressant de faire un peu mieux connaître ce milieu bien vivant et enthousiaste où des enfants viennent demander à l'art de les rendre plus heureux, plus conscients et plus sûrs d'eux-mêmes. D'ordinaire les meilleures oeuvres en étaient exposées à la « Mostra d'Arte dello Studente » organisée annuellement au Palais des Expositions, Via Nazionale, et elles ont valu dans le passé à leurs auteurs et au Lycée de nombreuses médailles. L'interruption de cette « Mostra » cette année nous donne l'occasion de présenter, groupées pour la première fois en un ensemble important, des oeuvres que l'on regardera, nous en sommes persuadés, avec intérêt.

Le Lycée se devait de témoigner sa reconnaissance à Madame Lidia FRANCHETTI pour un effort entrepris et longuement poursuivi avec noblesse et ferveur et que justifient de si belles réussites. Et de féliciter aussi ceux de ses élèves qui illustrent aujourd'hui de si éclatante façon l'enseignement et la formation qu'ils ont reçus.

COME padre di Barbara, che frequenta lo Chateaubriand da quando aveva sei anni — e di anni ne sono passati ormai più di dieci — ho sempre seguito la vita dell'Istituto e posso dire di sentirmi in qualche modo legato a questa grande famiglia. Ho avuto modo così, nel corso di questi anni, di apprezzare la grande serietà dei metodi di insegnamento di questa scuola, la qualità umana dei professori, la loro continua dedizione e soprattutto, ciò che più conta nella vita di una scuola, quell'atmosfera di coesione, quel sentimento di partecipare a un mondo comune, che accompagna i ragazzi anche oltre le ore di lezione e li segue durante il difficile passaggio di quella « linea d'ombra », la prima « linea d'ombra », che divide la infanzia dalla giovinezza. In particolare, considerando il mio mestiere, ho avuto modo di valutare, e quindi apprezzare altamente, l'insegnamento di Madame Lydia Franchetti nella quale la natura di un'artista vera e dotata sembra essere inscindibile da quella di una appassionata maestra. Non è del tutto inesatto dire che coloro che coltivano le arti hanno spirito « delicato » che può venire fuorviato facilmente: di qui l'importanza della primissima formazione, delle prime frequentazioni visive, dei primi principi appresi. Evitare dagli inizi malintesi e trovare una guida sicura, anche se poi si prenderà una strada del tutto diversa, è una fortuna inestimabile. Posso dirlo in questo caso, perché so come alla base dell'insegnamento di Lydia Franchetti vi siano due elementi ben distinti, complementari ed egualmente preziosi: uno umano, fatto di conoscenza della natura e della mente dei fanciulli e dei loro primi istintivi rapporti con la figurazione e quindi delle loro possibilità espressive, cioè di quanto è loro necessario conoscere per

esprimersi, uno più esplicitamente tecnico che si riferisce alla validità della sua cultura pittorica e plastica, cioè alla sua diretta esperienza della grande arte figurativa francese fra le due guerre. Non bisogna dimenticare infatti che Lydia Franchetti, uscita dall'accademia di Mosca ha vissuto a lungo a Parigi dove fu allieva di Charles Despiau che è stata scenografa del Maggio Fiorentino ed ha suoi lavori al Museo d'Arte Moderna a Roma. Ciò che mi sembra particolarmente importante è come essa sappia, e con quanta precisione, che un bimbo di 12 o 13 anni non deve più esprimersi infantilmente ma è già in grado di assorbire ed elaborare personalmente determinati principi. E' già in grado cioè di passare dal mondo istintivo e senza tempo dei simboli infantili al mondo storico, attuale, dell'arte figurativa. E' proprio in quel momento che ha luogo una vera e propria iniziazione, l'iniziazione al « mestiere », con tutte le scoperte affascinanti che essa comporta. E' allora che si apprende a vedere e a rappresentare ciò che si vede, ad assumere un determinato linguaggio, è allora che si subisce la rivelazione antica e sempre nuova dei rapporti, delle luci, dei toni, delle regole che presidono al mondo dei colori e delle forme. Al mondo magico ed eterno dei simboli nel quale vive il fanciullo e che inconsciamente raffigura succede la volontà di esprimersi articolatamente, di inserirsi personalmente nel divenire dell'arte. Il bisogno in altre parole di avere dei mezzi di espressione. Pur sapendo come Lydia Franchetti conoscesse molto bene queste cose, nel recarmi al vecchio studio di Villa Strohl Fern dove giorni fa mi aveva invitato per vedere le prove delle sue allieve migliori, non potevo fare a meno di pensare che mi accingevo a vedere pitture e sculture di ragazze diletanti: non potevo infatti non considerarle tali o addirittura bambine sapendo che la più piccola ha dieci anni e la maggiore diciotto. Mi ha stupito subito invece il loro impegno e la loro serietà: direi quasi la loro scaltrezza. Nell'esercitarsi su pochi temi comuni hanno dimostrato quanto sia essenziale un valido insegnamento per affrontare la difficile strada dell'espressione figurativa. E sono tutte brave, vorrei dire soprattutto bene indirizzate. Pur entro i confini di una visione comune, e necessariamente stimolata dalla particolare personalità dell'insegnante e dalla sua cultura ben determinata, rivelano già l'affiorare di modi personali e diversi. Ciascuna di loro, su consiglio di Lydia

Franchetti, ha scritto poche parole nel tentativo di spiegare perché era stata indotta a dipingere o a scolpire. Ed è commovente vedere, in alcune soprattutto, l'entusiasmo e il bisogno istintivo che le ha spinte a scegliere questa via di realizzarsi, le ha indotte ad un passo che per ora è il primo ma che per loro è certo importante. Non so quante continueranno per la strada intrappresa: certo più di una, ma se anche così non sarà questa loro esperienza non potrà essere che formativa e non mancherà di arricchire la loro personalità.

GIULIANO BRIGANTI





BETTA SIMEONI